lettera aperta

Domenica 2 agosto 2026 - XVIII domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2863

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

HA SENSO "FARE" PER IL VANGELO

Dal 2 giugno, con le cresime, al 26 luglio compreso, la parrocchia ha accelerato i ritmi. C'è stato il Grest, la Sagra, i campi… Ma più d'uno domanda se ha senso fare tanto lavoro per annunciare il Risorto



È finita una parte dell'estate. Ci sono state le musiche e i profumi della Sagra, i cancelli del patronato aperti ogni mattina per il Grest e il sudore sulle salite in montagna coi ragazzi (quest'anno in tutto 243 presenze a Gosaldo). Qualcuno, d'altre parrocchie, chiede a cosa sia servita questa continua attività e domanda se la comunità parrocchiale non debba "parlare" d'altro e concentrarsi su una ricerca spirituale e liturgica. Offro una riflessione. La vita non si ascolta da un pulpito ma cammina con le gambe delle persone. La fiducia, terreno per trasmettere la fede, non si costruisce a parole, ma dividendo un piatto di pasta, sostenendo insieme lo zaino o tenendo aperto il patronato quando le famiglie restano sole. La tavola imbandita, il sudore del gioco e il chiasso del patronato o della Malga non sono un intrattenimento stile baby-sitter. Sono un cantiere di vita. Così pure Gesù non ha convocato conferenze: ha camminato lungo la polvere delle strade, ha mangiato nelle case e ha condiviso la quotidianità della gente. Ha guadagnato la fiducia con "segni" concreti e poi ha proposto il volto del Padre. Cercare la fiducia delle persone, esserci quando serve, non significa annacquare ciò in cui crediamo. Significa dimostrare che la fede non è un'idea per pochi, ma una casa aperta a tutti. Aggiungo una considerazione personale. Sono un prete, non un monaco. Nel Veneto il parroco è un padre che condivide la vita della famiglia e le fatiche dei figli. Bella la vocazione del monaco. È come un faro elevato o una sorgente d'alta montagna, mentre il parroco è una torcia da portare in mano e un pozzo in mezzo al villaggio. Servono entrambi, senza però confondere i piani. *don Gianni*

IN SINTESI...
in primo piano

***Cinque idee** per il dibattito sulle parole di prima pagina:*

1. "L'incarnazione prima dell'astrazione" (Papa Francesco)
− **L'idea**: Non esiste un "Vangelo puro" che possa fluttuare slegato dalle relazioni umane. La fede non entra nel cuore dei ragazzi per deduzione logica o per predica catechistica, ma per **attrazione e contagio relazionale**.
− Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium* ricorda che la Chiesa cresce "non per proselitismo ma per attrazione" e chiede una pastorale con l'"odore delle pecore" (fatta di presenza, fatica condivisa, tempo speso insieme). Cercare la fiducia della gente non è un bieco calcolo sociologico, ma la forma stessa della fede: Dio si è fatto uomo.

2. "L'umano è il terreno del divino" (Henri de Lubac / Karl Rahner)
− **L'idea**: Nella teologia contemporanea (e al Concilio Vaticano II) si è superata la netta separazione tra "umano" e "cristiano". Non si può annunciare il Vangelo a una persona la cui umanità è frammentata, sola o priva di punti di riferimento.
− La formazione alla vita comune, al rispetto, all'amicizia, al confronto con le sfide educative **non è un pretesto** ma la preparazione per l'incontro con Cristo. Senza una solida struttura umana, la "spiritualità pura" rischia di diventare un'illusione d'élite.

3. La "Chiesa della prossimità" contro la "Sindrome da Fortezza" (Carlo Maria Martini)
− Esiste la tentazione - spesso dettata dalla stanchezza - di ritirarsi in una "Chiesa di pochi e puri", focalizzata solo su **momenti spirituali intimi**.
− Teologi come P. Timothy Radcliffe (ex Maestro dei Domenicani) o il card. Martini hanno spesso sottolineato che la Chiesa non deve temere di "sporcarsi le mani" nei luoghi del popolo (la sagra, i centri estivi, la vita comunitaria). Sono una sorta di piazza dei Gentili, dove la comunità cristiana accoglie tutti, crea legami che possono diventare profonde domande di senso.

4. "Accompagnare è il nuovo modo di annunciare"
− **Si dice che i giovani d'oggi non sono "ostili" al Vangelo**; semplicemente, l'istituzione ecclesiale formale e la moralistica astratta non parlano più alla loro vita. Ciò che cercano disperatamente è **l'autenticità di adulti che camminano con loro**.
− Campi e Grest insieme alla Sagra non sono "animazione turistica". Sono l'esperienza vissuta dell'**Emmaus**.

5. La "Trasparenza del Vangelo nella vita quotidiana" (Dietrich Bonhoeffer)
− Il teologo Bonhoeffer parlava di un "cristianesimo non religioso", inteso come una fede che si dimostra non nei ritualismi isolati dal mondo, ma nell'impegno totale per e con gli altri.
− Dire che l'attività è inutile perché non è spirituale significa dimenticare che il Vangelo di Matteo (Mt 25) giudica la fede sui gesti concreti: dare da mangiare, accogliere, stare insieme. *d.G.*



IL 50° DI GOSALDO
dritti al centro

Sabato 5 settembre desideriamo celebrare i cinquant'anni di attività nella Malga dei Faggi a Gosaldo. Desideriamo farlo con una festa di gruppo e vorremmo la più ampia partecipazione possibile, ma capiamo che non sarà possibile superare il numero delle 120-140 persone visto che la casa non ne può accogliere di più. Sono invitati tutti coloro che hanno fatto esperienze significative in quell'ambiente e, in seconda battuta, chi fosse curioso di conoscerlo. Il programma prevede di arrivare alla casa almeno entro le 10:30, se non anche qualche momento prima. Ci sarà l'accoglienza con immagini, memorie, testimonianze e cartelloni capaci di trasmettere cosa sia stata la vita a Gosaldo nei decenni precedenti. Alle 11:30 è prevista la solenne celebrazione: non potremmo far altro che celebrare all'esterno e per questo raccomandiamo a tutti di portare qualcosa di caldo da mettere addosso. Alle 12:30 ci sarà il pranzo: con ogni probabilità sarà un buffet in piedi dal momento che non sono disponibili tavoli e sedie per tutti. Quanti sono più avanti negli anni potranno comunque pensare di pranzare composti, coi piedi sotto una tavola. Nel pomeriggio vorremmo fare una breve festa anche per esprimere gratitudine ai coniugi Tiozzo che per tanti decenni hanno


Giugno 1976, inaugurazione...


...e oggi, giugno 2026

condotto la vita della Malga. Quindi è previsto il rientro a casa. La prossima settimana pubblicheremo il QR code da scansionare per l'iscrizione. Giusto per renderlo efficace e impegnativo, il gesto di adesione sarà accompagnato anche da un'offerta di 10 euro. Quasi dimenticavo: è prevista anche una maglietta per questa occasione. Poichè quelle dei 40 anni sono andate a ruba diciamo subito che pensavamo di stamparne alcune in più e di metterle in vendita poi in chiesa. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Ultimo cenno ai campi**
Si è concluso, domenica 26 luglio, il campo dei ragazzi delle superiori. In questo turno c'erano 32 ragazzi (poi 33) 7 animatori, la capocampo (Vanessa) e 5 cuoche: 47 persone in tutto se si conta anche la presenza mia (don Gianni). Non un numero così elevato come nei campi precedenti, ma ugualmente significativo. Anzi: un vero record per le superiori. Bene le attività: abbiamo camminato (anche una piccola "scalata" al Cristo pensante), ma c'è stata pure un'esperienza molto apprezzata di palestra di roccia, ci sono state attività anche di formazione e giochi di vario genere, ci sono stati falò (mica tanti visto il clima) e feste in casa. C'è stato purtroppo qualche piccolo problema sanitario di 4-5 persone, ma nulla di significativo. Nonostante questo, è stata un'esperienza a dir poco straordinaria quanto al clima di festa e di amicizia. Molto importante anche la formazione: ogni giorno due o tre momenti di preghiera oltre a 50 minuti di lavoro su un tema specifico. Ringrazio moltissimo la nostra capocampo, Vanessa, oltre a Marta che l'ha affiancata. Grazie agli animatori, straordinari come sempre, così pure alle famiglie che hanno reso possibile questo campo. Ringrazio infine i ragazzi che continuano a sostenerci con un affetto e una stima davvero significativi anche per la comunità parrocchiale intera. Il Signore ci conceda la grazia di raccogliere il frutto di tanto lavoro insieme.

● **Falso allarme dopo la pioggia**
Domenica scorsa, conclusa la celebrazione delle 18:30, qualcuno è venuto a riferire che in fondo alla chiesa, dove ci sono i lavori in corso, era entrata parecchia acqua. Da principio ho pensato che probabilmente qualcuno avesse deposto gli ombrelli senza scrollarli. Sono andato a vedere di persona e in effetti era piovuto dentro in vari punti. La pioggia entrata era così copiosa da destare preoccupazione. Subito ho pensato al peggio: che i lavori passati fossero compromessi; che ci fosse stato un cedimento del tutto significativo nel tetto tale da far entrare l'acqua a secchiate. Già mi immaginavo una gravosa spesa in più. Sono salito di corsa sull'impalcatura fino in cima e da lì ho guardato con attenzione per





capire che, dove avevamo messo mano, non era entrata neanche una goccia. Mi sono girato e ho visto la sorpresa: un finestrone che dava su via San Donà, aperto il mattino, era rimasto spalancato. La pioggia che entrava di traverso ha fatto il resto. Chiuso il finestrone e pulita ogni altra cosa non c'è stato altro da fare se non tirare un sospiro di sollievo. Per questa volta falso allarme.

● **Parlare con don Gianni**

In questi giorni parecchi hanno chiesto di parlare col parroco per le esigenze più svariate. È un fatto comprensibile dal momento che don Gianni è rimasto assente dalla parrocchia per tutto il mese di luglio. A parte i colloqui di natura spirituale che hanno la priorità su tutto, chiederei a chi ha esigenze di ordine organizzativo di fare uno sforzo, se possibile. Prima di parlare bisognerebbe riordinare le idee, magari scrivendole punto per punto su un foglio. Questo molti lo fanno già e arrivano con indicazioni precise. Chiedo allora un secondo passo, sempre se possibile. Quando si presenta un problema sarebbe meglio anche indicare due eventuali soluzioni. Da parte mia ne cercherò delle altre, ma già il fatto di vedere uno spiraglio permette di considerare un problema più leggero. Chiedo ai lettori di queste righe di usare più clemenza e comprensione; quando si è da soli tutto aiuta a risparmiare un po' di energia.

● **Ringrazio per il gelsomino**

Nella nostra recinzione c'è del gelsomino che, nella primavera e fino a luglio, si estende parecchio. Ringrazio molto Giuseppe, Claudio e Gianni che nei giorni scorsi, con grande cura, hanno potato le piante e hanno permesso di avere di nuovo una siepe ordinata, rispettosa degli spazi esterni oltre che interni al patronato.

IL GERMOGLIO

news dal Centro Infanzia

Piccoli chef crescono quando il centro estivo dell'asilo profuma di creatività e biscotti

Estate, tempo di vacanze, gioco all'aria aperta e…fornelli! Per i nostri bambini della scuola dell'infanzia, l'estate non è mai stata così saporita. Il tema che sta conquistando i centri estivi di questo periodo è ispirato al celebre programma televisivo, ma sicuramente in una versione giocosa. Per i bambini dell'asilo, la cucina non è semplicemente la preparazione del cibo: è un laboratorio attivo di scoperte. I bambini hanno partecipato alla realizzazione di pizzette, dolci, biscottini ecc., tutto gestito in totale sicurezza. Il tema culinario diventa il filo conduttore che abbraccia ogni momento della giornata, unendo attività pratiche, gioco all'aperto, giochi d'acqua e creatività. Ottima la partecipazione da parte dei numerosi bambini che hanno aderito all'attività estiva. Il Centro infanzia chiude per qualche settimana, per dare modo di sistemare la scuola per l'apertura del primo di settembre. Auguriamo a tutti buone vacanze. Per informazioni chiamare lo 041/616730. *Fiorella Vanin*



LETTERA

dalla parrocchia

● **Proteggiamo l'ingenuità**

Si disserta continuamente negli organi di informazione su violenze, soprusi più o meno gravi, episodi spiacevoli commessi da giovani, anche minorenni, i quali escono di casa armati di coltello. Troppo spesso, per futili motivi, ci scappa un ferito e addirittura il morto. Evidentemente molti genitori, come sembra di moda, stimolano i piccoli a crescere velocemente, non insegnando loro l'educazione fatta di tante cose buone. La realtà della nostra società, in aggiunta, si presenta spesso futile, volgare e, certamente, non educativa e i frutti si vedono. Una parte, dei suddetti dissertatori, invoca la repressione, con l'applicazione delle leggi vigenti; naturalmente! L'altra parte predilige la prevenzione, ma non dice in che cosa consiste veramente. Allora, se vogliamo una buona gioventù, se vogliamo, un domani, uomini e donne equilibrati e moralmente saldi, dobbiamo proteggere l'ingenuità dei piccoli, durante il loro percorso. I genitori di una volta, anche di modesta cultura, preservavano l'ingenuità dei loro figli. Erano attenti a proteggere l'infanzia, la fanciullezza, con giochi adatti, con favole, raccontini illustrati



e ricchi di elevati pensieri, di sentimenti di introspettiva bontà, nonché di fantasia. Era molto bello, per me, la sera della vigilia di Natale, aspettare, trepidante, il suono del campanellino annunziante l'arrivo dei doni portati dal Bambino Gesù. É insensata una società nella quale i bambini perdono troppo presto l'innocenza e la spensieratezza della loro età. Se la crescita non è frettolosa rimangono, entro ogni essere umano, elevati, pensieri e sentimenti di bontà, arricchendo la società di giustizia e con calda fraternevole uguaglianza. *Luciano Smalis*

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Lunedì 20 luglio abbiamo celebrato il funerale di **Bertocco Mariateresa**, vedova, nata a Venezia nel 1942, residente a Mestre. La nostra comunità esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e ai parenti più cari.



Martedì 21 luglio abbiamo celebrato il funerale di **D'Este Marisa**, vedova, nata a Venezia nel 1931, residente a Mestre. La nostra comunità si unisce al cordoglio dei figli Sandro, Enrico, delle nipoti Margherita, Aurora. Ricordiamo con affetto anche la pronipote Aurelia.



Mercoledì 22 luglio abbiamo celebrato il funerale di **Lorenzon Flavia**, nata a Chiarano nel 1947, residente in via Ca' Rossa. La parrocchia si unisce al lutto di tutta la famiglia e alle persone a lei care, in particolare al marito Eugenio, ai figli Solisca, Ircano, alle nipoti Sofia ed Alice.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini (Mt 14,21)

Gesù non è votato al sacrificio; Matteo, come in altre occasioni, evidenzia il suo realismo, la prudenza di fronte a situazioni di pericolo - in questo caso l'assassinio del Battista - la decisione di allontanarsi. Cos'è che lo fa ritornare? La compassione, che lo fa scendere dalla barca per iniziare a guarire i malati, un sentimento più forte del calcolo ragionevole dei rischi. I discepoli compaiono solo quando si fa sera, non per aiutare, ma per consigliare il maestro di "liberare" la folla che non può sopravvivere in quel luogo deserto e inospitale. Gesù invece moltiplica il poco che c'è e pone i discepoli nella condizione di essere associati alla sua opera di servizio. Saltiamo all'oggi, a risurrezione avvenuta: di fronte a una vita resa difficile dall'erodersi di rapporti sociali di solidarietà, dalla chiusura e la diffidenza verso l'altro, dal dilagare di stili competitivi e aggressivi in cui è pericoloso restare senza rischiare di perdere umanità, ci lasceremo frenare dal senso di impotenza? Signore, abbiamo solo cinque pani e due pesci… *"Portatemeli qui"*, comanda lui: qui e ora la proposta evangelica può davvero far fiorire il deserto, con una rinnovata intelligenza, una riscoperta di senso, nuova energia! Il poco che siamo può essere trasformato nell'enormità sufficiente a nutrire tutti coloro che chiedono, compreso chi non conta, le donne e i bambini, gli effetti collaterali, gli scarti. Il romanzo storico che propongo è una storia di forza e di speranza dove il deserto può fiorire grazie alla pietà, alle radici, ai legami affettivi e sociali.



L'ultimo romanzo di Ilaria Tuti

UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Maria Francesca Rubatto

Maria Francesca di Gesù, al secolo Anna Maria Rubatto, nasce nel 1844 a Carmagnola, un fiorente centro agricolo presso Torino. Penultima di otto figli, Marietta, così la chiamano in casa, rimane orfana di padre a quattro anni. Si trasferisce in seguito a Torino, con la sorella maggiore. Poi viene in pratica adottata dalla nobile Marianna Scoffone, di cui diventa anche dama di compagnia e valido aiuto nella gestione dell'ingente patrimonio. Anna Maria dedica anche molto tempo alle opere di carità, cura stabilmente i malati del Cottolengo, segue i ragazzi presso l'oratorio di don Bosco. Nell'estate del 1883 si reca per cure marine a Loano, in Liguria e un giorno, uscendo dalla chiesa che sempre visita, sente il pianto e i lamenti di un ragazzino, giovanissimo manovale, colpito alla testa da una pietra, caduta da un'impalcatura. Anna Maria subito lo soccorre, gli lava e cura la ferita e, nel congedarlo, gli dà il denaro equivalente a due giornate di lavoro, perché possa andare a casa e riposare. La costruzione, alla quale stava lavorando il giovane, è destinata ad una comunità femminile per la quale si sta cercando una direttrice: il padre cappuccino Angelo Martini, che sostiene l'iniziativa e ha



visto tutta la scena, subito intuisce in Anna Maria la persona ideale per svolgere quel delicato incarico. Dopo la grande sorpresa iniziale, perché ha già 40 anni ed una vita già molto orientata nel servizio al prossimo, Anna Maria inizia un intenso periodo di discernimento col suo direttore spirituale; viene incoraggiata anche da don Bosco, che stima il suo lavoro presso l'oratorio coi ragazzi. Decide quindi di partecipare alla nuova famiglia religiosa, le Suore Terziarie Cappuccine di Loano, di cui diventerà la prima madre superiora, carica che mantiene fino alla morte. Cambia il suo nome in suor Maria Francesca di Gesù. La Congregazione ha come fine l'assistenza dei malati e dei più fragili, a domicilio e in ospedale, l'educazione cristiana dei bambini e dei giovani. Nel giro di tre anni, grazie a nuove vocazioni, quattro case vengono aperte in Liguria. Madre Francesca vede spesso partire grosse navi dal porto di Genova, piene di migranti diretti in Sudamerica, specie Argentina e Montevideo, in Uruguay. Decide di seguirli e mettere le sue suore al servizio delle loro famiglie. Per ben otto volte attraversa l'oceano per fondare nuove case e sostenere le sorelle missionarie. In vent'anni di attività crea venti strutture, fra Argentina e Uruguay. È una donna forte di carattere, semplice e allegra. Infaticabile, è capace di decisioni rapide e sagge. Su richiesta dei frati cappuccini missionari in Sudamerica, accompagna sei suore ad Alto Alegre, in Brasile, dove una banda di indios, un anno dopo, ucciderà tutti i membri della missione, laici e religiosi, 260 persone. Si ammala di cancro nella sua ultima visita a Montevideo. In questo periodo scrive alle figlie spirituali: "L'uomo propone e Dio dispone. Quante cose avevo progettato di fare in questo tempo, invece ho dovuto stare quasi sempre a letto. Pazienza, sia fatta la volontà di Dio". Il suo corpo riposa a Montevideo, nel santuario a lei dedicato. La sua festa liturgica cade il 6 agosto. È la prima santa dell'Uruguay. Dal 1973 la Congregazione ha preso il suo nome: Suore Cappuccine di Madre Rubatto. *N.F.*

IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Ricordiamo che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille: il nostro Centro Infanzia **Il Germoglio** che accoglie



gratuitamente anche alcuni bambini in difficoltà; la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio prive di abitazione, bisognose di un piccolo sostegno; l'associazione **Il Prossimo** che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la



realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto; la **Fondazione Carpinetum**, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni**, Ente Filantropico che tante iniziative



promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:

Il Germoglio con denominazione **"Associazione Germogliamo"**: codice fiscale **90178890274**.
Fondazione Piavento: codice fiscale **90017970279**.
Il Prossimo: codice fiscale **94089700275**.
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale **94064080271**.
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale **90194910270**.

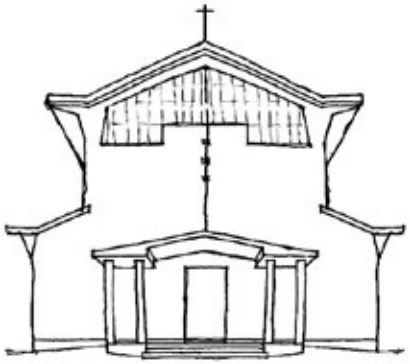
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, a un Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 2 agosto 2026 - XVIII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

La mostra "Il Dialogo" a Illegio (Udine)



Questa Estate una mostra da non perdere…
La ventiduesima mostra internazionale d'arte di Illegio è dedicata al tema **"Il Dialogo"**, un percorso che attraversa oltre 2.500 anni di storia dell'arte, dal V-IV secolo a.C. fino al Novecento. Sono esposti circa 50-52 capolavori provenienti da musei, chiese e collezioni private, alcuni dei quali mai presentati al pubblico. Il tema del dialogo viene sviluppato nelle sue molteplici dimensioni: tra uomo e donna, tra le generazioni, tra l'uomo e Dio, tra culture e religioni, tra fede e ragione, tra coscienza e storia.

Una mia considerazione su alcuni passaggi
1. Il dialogo nasce dall'amore
Il primo testo rifiuta una concezione sentimentale dell'amore. L'amore viene presentato come un lavoro quotidiano, quasi un'arte. L'espressione più bella è probabilmente questa:
"La pazienza di tradursi l'uno nella lingua dell'altro".
È una frase di straordinaria efficacia. Nessuno possiede spontaneamente il linguaggio dell'altro. Ogni relazione richiede un paziente lavoro di traduzione.
Ancora più significativa è l'affermazione:
"Costruire un noi più grande dei due io".
Qui si supera tanto l'individualismo quanto la fusione che annulla le persone. Il "noi" non elimina gli "io", ma li porta a una comunione più alta. Infine il testo culmina in due affermazioni lapidarie:
Solo chi ama dialoga.
Solo chi dialoga ama.
È quasi una definizione reciproca. L'amore autentico genera dialogo e il dialogo autentico è già una forma di amore.

2. Il dialogo con il mistero
Il secondo testo amplia l'orizzonte. L'uomo non dialoga soltanto con gli altri uomini.
Dialoga con se stesso.
Dialoga con il cosmo.
Dialoga con la morte.
Dialoga con Dio.
È interessante il richiamo ai paleoantropologi: le sepolture, i riti religiosi e le pitture rupestri vengono interpretati come i primi segni dell'umanità.
È un'intuizione molto importante.
L'uomo non diventa uomo quando costruisce strumenti.
Diventa uomo quando si pone domande.
Quando guarda oltre.
Quando rifiuta di vivere soltanto per soddisfare bisogni materiali.
Qui si sente l'eco di Pascal, di Guardini, di Viktor Frankl e di tutta la grande tradizione personalista. Molto bella anche questa frase:
"Non consumare il tempo che ci è dato a farci consumare".
È quasi una definizione della vita spirituale.
La persona non è fatta per lasciarsi divorare dal tempo, ma per trasformarlo in cammino.
Il finale possiede una forte intensità poetica:
dialogare con la luna, con chi non vediamo più, con il cielo stellato, con il Tu trascendente.
È evidente il richiamo al Canto notturno di Leopardi e, insieme, alla Bibbia, nella quale tutto il creato diventa interlocutore dell'uomo.

3. Il dialogo come ricerca della verità
Il terzo testo affronta probabilmente la questione più delicata.
Oggi si parla continuamente di dialogo.
Ma quale dialogo?
Gli autori distinguono tre livelli.
Il primo è il dialogo pratico.
Serve a collaborare.
A risolvere problemi.
A costruire insieme qualcosa.
Il secondo è il dialogo della conoscenza reciproca.
È già più profondo.
Permette di comprendere culture, religioni e persone diverse. Ma esiste un terzo livello.
Ed è quello decisivo.
Il dialogo come ricerca della verità e della giustizia.
Qui il testo prende posizione contro uno dei rischi tipici della cultura contemporanea:
ridurre il dialogo a semplice tolleranza.
Come se bastasse rispettarsi senza più domandarsi cosa sia vero.
Gli autori ricordano una realtà molto semplice: due affermazioni contraddittorie non possono essere entrambe vere.
Il rispetto delle persone non elimina la domanda sulla verità.

continua a pagina 2



segue da pagina 1

Ancora più forte è l'esempio della guerra.
Bombardare un edificio pieno di bambini per colpire un terrorista può essere spiegato strategicamente.
Ma spiegare non significa giustificare.
Il dialogo non può trasformarsi nell'accettazione dell'ingiustizia.
Qui emerge una concezione molto classica della coscienza morale.
La coscienza non inventa il bene. Lo riconosce. Per questo il testo ricorda che molte grandi tragedie della storia furono legalmente approvate e persino sostenute dalla maggioranza.
Eppure rimanevano ingiuste.
Il consenso non crea la verità.

Infine perché dialogare?
Il dialogo non è semplicemente uno scambio di parole. La parola deriva dal greco *diá-logos*: *diá* significa "attraverso", "fra", mentre *lógos* indica la parola, la ragione, il senso. Dialogare significa quindi lasciare che il senso passi attraverso due persone. Non è parlare uno accanto all'altro, ma cercare insieme una verità che nessuno possiede da solo.
La filosofia ha sempre riconosciuto nel dialogo il luogo in cui l'uomo diventa pienamente umano. Da Socrate a Martin Buber, il "tu" non è un ostacolo al mio io, ma la sua condizione di crescita. Buber lo esprime con forza: *«L'uomo diventa io soltanto nel tu».* L'altro non è un oggetto da convincere, ma un volto da accogliere.
In questo senso anche Emmanuel Levinas afferma che il volto dell'altro mi chiama alla responsabilità prima ancora che al giudizio. Il dialogo nasce quando riconosco che l'altro ha qualcosa da rivelarmi.
Oggi questa esigenza è ancora più urgente. Byung-Chul Han descrive la nostra come una società dell'**infocrazia**: siamo sommersi da informazioni, ma sempre più poveri di relazioni autentiche. Le informazioni si accumulano; il dialogo, invece, trasforma. Gli algoritmi ci mostrano ciò che già pensiamo; il dialogo ci espone alla differenza, ci corregge, ci fa crescere.
Per questo il dialogo non è una tecnica di comunicazione, ma un atto di umanità. È la scelta di sostituire il monologo con l'ascolto, la contrapposizione con l'incontro, la paura dell'altro con la scoperta che proprio nell'altro possiamo comprendere meglio noi stessi. Dove finisce il dialogo, inizia l'isolamento; dove ricomincia il dialogo, nasce una comunità.

don Fabiano Longoni

Trinità principio del Dialogo

Date
• 11 giugno - 8 novembre 2026

Sede
Casa delle Esposizioni di Illegio

Orari
• Domenica: 9:30 - 19:30
• Da martedì a sabato: 10:00 - 19:00
• Lunedì: chiuso, eccetto nei mesi di agosto e settembre, quando è aperto.
La prenotazione è consigliata e, nei periodi di maggiore affluenza, necessaria. È possibile prenotare anche il giorno stesso se vi sono posti disponibili.

Per informazioni e prenotazioni
• Sito ufficiale della mostra di Illegio
• Pagina contatti e prenotazioni
• Telefono: 0433 44445
• E-mail: mostra@illegio.it

Una mostra da non perdere
La mostra è curata, come nelle precedenti edizioni, da don Alessio Geretti, che ha costruito un itinerario nel quale l'arte diventa occasione di riflessione sulla condizione umana. Il percorso invita il visitatore a interrogarsi sul dialogo come fondamento dell'esistenza: dialogo tra le persone, con il mistero, con la verità e con Dio. Le opere sono accompagnate da testi meditativi che guidano la contemplazione e il confronto personale.



Ricordo dei defunti

Sabato 1 agosto	ore 18:30	Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta
Domenica 2 agosto	ore 10:00	Defunta: Veronica Corinne Zanon
Venerdì 14 agosto	ore 18:30	Defunti: Gianni e Maria Grazia Carraro
Domenica 16 agosto	ore 10:00	Defunto: Antonio Bottacin